

6
UNIVERSITA'
NEGATIVA

DOCUMENTI SULLA LOTTA ANTI-IMPERIALISTA
NELLA
GVINEA "PORTOGHESE"

VIVA AMILCAR CABRAL VIVA IL PARTITO AFRICANO DELL'INDIPENDENZA DEL+
LA GUINEA E DEL CAPO VERDE VIVA LE LOTTE DI LIBERAZIONE NAZIONALI
VIVA L'INTERNAZIONALISMO ANTIMPERIALISTA VIVA IL POPOLO GUINEENSE

ALCUNE NOTE INTRODUTTIVE
=====

LA COSIDETTA GUINEA "portoghese", un piccolo paese della costa occidentale dell'Africa ancora sotto la dominazione coloniale, è il palcoscenico di una delle tante battaglie per la emancipazione africana.

E' una guerra atroce che oppone ai partigiani africani un regime imperialista e fascista che insiste nello impedire la loro liberazione politica ed economica.

mentre sono stati scritti questi documenti, che rappresentano la strutturazione economica culturale sociale e politica di una nuova GUINEA che aumenta ogni giorno, le bombe al napal cadono nella giugla africana, le pallottole imperialiste uccidono i contadini -partigiani, la polizia di Salazar assassina i lavoratori della città.

La guerra assume ancora una volta una doppia faccia:

- 1°) GUERRA DEGLI IMPERIALISTI come unico strumento per cercare di mantenere in piedi i propri monopoli economici sullo sfruttamento, sulla fame, sull'ignoranza.
- 2°) GUERRA DI LIBERAZIONE NAZIONALE come strumento per spezzare il giogo economico e contemporaneamente (nel momento stesso della lotta) per costruire una società diversa, all'interno della quale non esistono più divisioni fra sfruttatori e sfruttati, ma una lotta comune e matura, condotta dalle masse, per nuove condizioni di vita.

Le lotte di liberazione sono le stesse in tutto il mondo. Come CASTRO a CUBA, come HO -CI -MIN nel VIETNAM, AMILCAR CABRAL, il "leader" guineense, porta dietro i suoi partigiani la scuola, la riforma agraria, i "Magazzini del Popolo".

D'altro canto, come CASTRO, HO -CI -MIN o tanti altri capi rivoluzionari, CABRAL e consocio, lo ha ufficialmente dichiarato alla TRICONTINENTALE DELL'AVANA, dell'esigenza di una strategia internazionalista nella lotta che il terzo mondo o tutti i Popoli combattono contro l'imperialismo.

L'UNIVERSITA' NEGATIVA

" Quando la tua capanna brucia, non serve suonare il tam-tam", dice un proverbio africano. Sul piano tricontinentale, ciò significa che non è gridando e ingiuriando l'imperialismo che arriveremo a liquidarlo. La cosa peggiore che noi possiamo dire dell'imperialismo, comunque esso si presenti ai nostri occhi o di non dire niente, ma prendere le armi e combatterlo. E' ciò che stiamo facendo e che faremo, finché non avremo liquidato totalmente la dominazione straniera nelle nostre Patrie Africane."

A M I L C A R C A B R A L
Sogretario Generale del P.A.I.G.C.

L'ASSURDITÀ DEL COLONIALISMO PORTOGHESE.

In verità, la situazione del nostro popolo della Guinea Portoghese, come quella di tutti gli altri popoli ancora dominati dal Portogallo, sembra assurda in pieno secolo ventesimo. I diritti fondamentali dell'uomo, le libertà essenziali, il rispetto per la dignità umana - tutte le cose che possono sembrare evidenti agli altri sono sconosciute nei nostri paesi. Mentre la maggioranza schiacciante dei popoli africani, malgrado i conflitti e le difficoltà che affrontano, cominciano l'opera di ricostruzione e di progresso, i nostri popoli sono obbligati dai colonialisti portoghesi a continuare a vivere in condizioni di estrema miseria, nell'ignoranza e nella paura. Mentre l'uomo vittorioso nella lotta contro la natura si lancia alla conquista dello spazio, i colonialisti portoghesi vogliono e cercano sempre di mantenere i nostri popoli nella sottomissione, nell'indegnità del lavoro forzato, nella cinica condizione di non-civilizzati o di "bêtes de somme". Questo sarebbe sufficiente a giustificare l'adesione sempre più numerosa del popolo al Partito P.A.G.C.I. (Partito Africano di Indipendenza della GUINEA e CAPOVERDE), popolo questo che da tre anni ha iniziato la lotta armata; questi uomini sono vicini a sconfiggere lo orco fascista di Salazar e dei suoi sostenitori in Guinea e ben presto nelle isole di Capo Verde.

UN PO DI STORIA.

Finché Salazar vorrà mantenere i nostri paesi nella condizione umiliante di fornitori di materie prime al Portogallo, di lavoratori forzati e non civilizzati, noi siamo decisi a continuare eroicamente la lotta di liberazione che ci darà la libertà e la dignità di uomini. Questo sarà il nostro contributo all'unità e al progresso del Continente Africano. I Portoghesi sono sbarcati in Guinea nel XV sec. con Tristão nel 1446. Subito si sono dedicati al commercio degli schiavi che hanno praticato su larga scala; già alla fine del XVII sec. erano però delle lotte fra i Portoghesi e i gruppi etnici che circondavano le loro "Factorias" (empori commerciali): a Bissau i Portoghesi affrontano i Paples. Ai Portoghesi si oppongono anche le altre potenze coloniali: Giandesi, Inglesi e Francesi si impadroniscono dei possedimenti portoghesi; i Francesi occupano Ziguinchor, gli Inglesi Bolema, e il Portogallo si appella all'arbitraggio del Presidente degli USA, la Gran Bretagna accetta e Bolema ritorna portoghese (1870). Ancora per mezzo secolo i popoli dell'attuale GUINEA "portoghese" resistono alla penetrazione coloniale. Nel 1915 dopo due anni di violenti combattimenti, soltanto i "Bijagos" in alcune delle loro isole mantengono liberi; diverse spedizioni fino al 1936 hanno avuto finalmente ragione della loro resistenza. Non è il caso di parlare delle realizzazioni e delle attività del colonialismo portoghese, esse sono fin troppo note. Due dati saranno sufficienti: nel 1950 in Guinea 99,7% di alfabeti, 30.000 lebbrosi. Nel 1956 la resistenza della dominazione coloniale rinasce in una forma del tutto diversa. Nel settembre di quell'anno, in effetti, i militanti nazionalisti creano a Bissau, capitale del paese, il P.A.I.G.C. Passano tre il P.A.I.G.C. si estende e si organizza: scioglie come segretario generale Amílcar Cabral, e come presidente del suo comitato centrale Rafael Barbosa che verrà arrestato nel marzo 1962 a Bissau dopo 18 mesi di attività clandestina. Il P.A.G.C.I. si assicura una solida base urbana.

Il 3 agosto 1959 i portuali in sciopero da 4 giorni fanno una manifestazione sulle banchine di Bijiquiti, porto di Bissau. La truppa apre il fuoco. Rimarranno sul terreno una cinquantina di morti e numerosi feriti moriranno in seguito. I dirigenti del P.A.I.G.C. decidono allora di fare al partito soprattutto una base contadina. Il 3 agosto 1961 Amílcar Cabral proclama il passaggio all'azione diretta: sabotaggio, rifiuto collettivo di pagare le tasse, ecc... Nel 1962, nella notte tra il 30 giugno e il primo luglio i militanti del P.A.I.G.C. isolano tutto il sud del paese (strade interrotte, linee telefoniche e telegrafiche distrutte, ponti incendiati...). Durante la stagione secca, l'oppressione delle forze colonialiste raggiunge una violenza inaudita: centinaia di arresti, torture, nazionalisti bruciati vivi, corpi mutilati di responsabili esposti sulle piazze dei villaggi. Ma i Portoghesi non riescono a trovare che poche armi; arrivano a credere che la ribellione non avrà seguito; liberano anche certi prigionieri. Nel gennaio 1963 scoppia veramente l'insurrezione armata. I combattenti del P.A.I.G.C. prendono l'iniziativa e non la lasceranno più. In breve tempo, al sud del fiume Goba, le truppe portoghesi si trovano trincerate in alcuni centri poderosamente fortificati e poi, al principio di luglio, i partigiani aprono un secondo fronte, questa volta al nord, nella regione di Manson-Mansaba-Farim. E i colonialisti portoghesi concentrano sempre di più le loro truppe nella Guinea "portoghese": 1.000 nel 1959, 3.000 nel 1961, le truppe colonialiste contano alla fine del 1963 circa 20.000 uomini. Tuttavia, nello stesso periodo, i nazionalisti controllano già più di un terzo del paese (il 15% accettava nel luglio 1963 Gomes de Araujo, ministro portoghese della difesa.) La Guinea è diventata veramente secondo l'espressione di un editoriale del "Times" (1 agosto 1963) il "tallone di Achille del Portogallo". Due avvenimenti hanno dominato il 1964. La battaglia di Como che durò 75 giorni e che costò circa 600 uomini alle forze portoghesi. E poi la conferenza dei quadri del P.A.I.G.C. che è stata tenuta nelle regioni liberate e che ha preso delle decisioni "storiche".

LA SITUAZIONE ECONOMICA.

Attraverso cinque secoli, l'economia coloniale in Guinea ha attraversato svariate fasi. Ma è stata dominata, dal principio alla fine, quasi esclusivamente dalle attività commerciali. In una prima fase (fino al 1530) i Portoghesi hanno avuto il monopolio del commercio degli schiavi. Poi hanno subito la concorrenza delle grandi compagnie francesi, inglesi e olandesi. Il traffico degli schiavi durerà pur diminuendo di volume fino al 1840. Poi, sarà introdotta l'arachide cultura forzata destinata all'esportazione. Nella seconda metà del XIX sec. e al principio del XX, il monopolio portoghese si esaurirà in favore dei Francesi e dei Tedeschi. Infine, a partire dal 1932, con la politica del dittatore Salazar, il monopolio portoghese sulle esportazioni e sui trasporti marittimi sarà reinstaurato. Si assiste allora a una concentrazione del monopolio portoghese nelle mani di poche imprese. Oggi il monopolio portoghese "Compagnia Uniao Fabril" (C.U.F.) controlla tutto il commercio estero della Guinea ed è con la Banca Nazionale d'Oltremare (B.N.U.), monopolio finanziario, il padrone della Guinea. La tabella seguente, le cui cifre sono calcolate per abitante da Teixeira da Mota per il 1959, mostra che l'azienda della Guinea "portoghese" è quello che è obbligato a comprare e a vendere di più al Portogallo.

| | ESPORTAZIONI | | IMPORTAZIONI | |
|-----------|--------------------|------------------|--------------------|------------------|
| | QUANTITA in Kg. | VALORE in Lit | QUANTITA in Kg. | VALORE in Lit |
| GUINEA | 17 | 3276 | 120 | 6552 |
| ANGOLA | 16 | 3213 | 41 | 2688 |
| MOZAMBICO | 6 | 1638 | 17 | 2541 |

Dopo l'arachide, le colture da esportazione sono l'olio di palma e la noce di cocco, il riso, il legno. La coltura del riso è, infine, la più redditizia. E per questo che il P.A.I.G.C. ha consigliato la coltura del riso in tutte le regioni liberate. Per l'arachide, il guadagno della vendita raramente copre le spese della mano d'opera familiare.

I Portoghesi non hanno mai fatto realmente lo sforzo di valorizzare la terra africana qualificandola improduttiva. In effetti soltanto il 45% delle terre adatte alla risicoltura sono utilizzate. Si può raddoppiare la superficie coltivata senza difficoltà migliorando il rendimento per l'introduzione di preparati chimici e l'utilizzazione di nuove tecniche.

Pur coscienti del poco che avevano realizzato, i Portoghesi tentarono nel 1963/64 il raggiungimento dei principali obiettivi. Le somme destinate alla seconda parte del piano (1960/65) circa cioè 1.099.650 dollari, furono infatti interamente destinati alla guerra.

L'ECONOMIA OGGI.

Non c'è praticamente industria nella Guinea "portoghese". Neanche miniere in attività. Questo fatto ne implica un altro politicamente importante: contrariamente all'Angola o al Mozambico, dove i monopoli internazionali (soprattutto anglosassoni) hanno importanti interessi, la Guinea "portoghese" è veramente una colonia portoghese. Durante la campagna agricola del 1963/64, la produzione dei principali prodotti di esportazione (arachidi, olio di palma, ecc.) è diminuita di più del 50%. E le autorità portoghesi sono state costrette a importare quantità considerabili di riso (produzione d'anziché eccedente) per alimentare le città.

D'altronde, il controllo da parte dei nazionalisti di quasi tutte le vie di comunicazione ha paralizzato, nella maggior parte dei casi, la circolazione dei prodotti d'esportazione. I partigiani hanno catturato 12 imbarcazioni, e ne hanno affondato parecchie altre, o le restanti imbarcazioni commerciali sono sempre più spesso utilizzate a scopi militari. In queste condizioni, la produzione effettivamente esportata è minima.

Anche a Bissau, l'afflusso di famiglie di funzionari o commercianti, le necessità delle truppe hanno reso critica a più riprese, la situazione alimentare. La C.U.F., il grande trust portoghese ha chiuso la maggior parte dei suoi empori. Un'altra compagnia

coloniale, la seconda per importanza, la potentissima Sociedade Comercial Ultramarina (S.C.U.), ha dovuto liquidare totalmente i suoi affari e licenziare i suoi impiegati. La S.C.U. aveva praticamente il monopolio del commercio nel sud del paese; aveva ottenuto circa 5.000 ettari di concessioni. Possedeva anche due fabbriche per la pulitura del riso, e un'altra d'olio d'arachide. I loro principali azionari sono: la Banca d'Oltre-Mare (B.N.U.) e il grande industriale di olii e saponi, il portoghese Feirao da Veiga. Commento del P.A.I.G.C.: "la liquidazione della S.C.U. prova, se ce ne fosse bisogno, che è suonata l'ora per lo sfruttamento coloniale del nostro paese".

LE REGIONI LIBERATE

Nel 1964, e nelle regioni liberate che si sono tenute le conferenze e le riunioni del P.A.I.G.C. Dal 13 al 17 febbraio, a sud del fiume Goba si riuniva la vi conferenza generale dei quadri del Partito, che diviene il I congresso nazionale. Con la partecipazione dei principali responsabili politici e militari delle diverse regioni e zone, e della maggior parte dei responsabili distaccati in missione all'estero, la conferenza era presieduta dal segretario generale del P.A.I.G.C., Amilcar Cabral. Questa conferenza ha trattato dei problemi della lotta, e della organizzazione delle regioni liberate. Essa ha creato le Forze Armate Rivoluzionarie del Popolo (F.A.R.P.), che comprendono tre elementi: la "Guerriglia", l'armata popolare e la milizia popolare; le regioni militari sono state dunque soppresse e la lotta è adesso diretta dagli organi nazionali. Amilcar Cabral, d'altra parte, dopo la conferenza ha percorso parecchie delle regioni situate a sud del Goba. Egli ha tenuto numerosi meetings, si è intrattenuto con centinaia di guineensi in particolare. In settembre una nuova riunione dei responsabili politici e militari si è tenuta all'interno del paese, ma questa volta nella regione del Gabu, dominio di alcuni capi tradizionali ancora favorevoli alle autorità portoghesi. Amilcar Cabral, che presiedeva la riunione, ha avuto contatti molto fruttuosi con gli emissari di alcuni capi tradizionali. "In tutte le regioni liberate, sia al nord che al sud del paese, la produzione delle colture alimentari è aumentata" afferma l'Unione Nazionale dei Lavoratori della Guinea (U.N.T.G.) in un rapporto. Infatti, da 2769 a 3000 nuovi ettari sono stati trasformati in risaie, solamente a sud del Goba. I rendimenti sono migliorati in parecchie zone. Così la produzione del riso, in un anno, è aumentata dal 15% al 20%. Per l'anno agricolo in corso, le sementi sono state fornite ai contadini. Un fatto nuovo: i fabbrici hanno utilizzato per la fabbricazione degli strumenti agrari i resti delle bombe portoghesi. La sesta conferenza dei quadri (I congresso) aveva deciso di prendere misure per lo sviluppo delle regioni liberate. Ecco i più importanti: "conservare in ogni famiglia o gruppo di famiglie il numero di braccia necessario per una produzione nettamente superiore alle proprie necessità; rinforzare l'aiuto reciproco; installare la produzione cooperativa dove le condizioni sono più favorevoli; allargare la superficie destinata alle colture alimentari, in particolare al riso; migliorare la selezione

delle sementi; sviluppare la coltivazione dei legumi indigeni; ridurre o eliminare temporaneamente le coltivazioni coloniali, in particolare l'arschide; conservare il meglio possibile i prodotti esportabili di alto valore commerciale, come la colla, il caucciù e la cera; migliorare il trattamento del bestiame. D'altra parte, il P.A.I.G.C., ha proceduto all'installazione di numerosi magazzini del Popolo (Armazens do Povo) per rifornire la popolazione delle regioni liberate in articoli di prima necessità e per commercializzare i prodotti dell'agricoltura locale.

L'insegnamento è stato una preoccupazione fondamentale del P.A.I.G.C. e noi possiamo anche dire che in tre anni il Partito ha concesso più borse di studio nella GUINEA "portoghese" che il Portogallo in cinque secoli.

B. BOUBACAT

(da L'ETINCELLE 15 AGOSTO 1965)

L'ECONOMIA DELLA LIBERAZIONE

Amilcar Cabral

Pur intensificandosi la lotta armata contro i colonialisti portoghesi, noi cominciamo ad operare la liquidazione della struttura economica colonialista rimpiazzandola gradualmente con le nuove strutture rivoluzionarie.

Nel 1956 noi abbiamo creato il nostro Partito - il Partito Africano dell'indipendenza della Guinea e del Capo Verde - all'interno del nostro paese, nella più rigorosa clandestinità. Dopo di allora e fino ad oggi delle trasformazioni radicali si sono operate nella vita del nostro popolo.

L'azione del nostro partito ha permesso di elevare il livello di coscienza politica delle masse, di mobilitarle ed organizzarle per la lotta contro il colonialismo, creando nello stesso tempo un sentimento nazionale profondo che ha sorpassato le divisioni etniche che fomentavano i colonialisti.

Nel 1961 in Guinea noi siamo passati all'azione diretta, cominciando con dei sabotaggi, delle vie di comunicazione tesi ad isolare il nemico. All'inizio del 1963 abbiamo fatto scattare la lotta armata. La lotta armata è avanzata sulla base di una intensa azione di "guerrillas" man mano più potente che, disturbando costantemente il nemico e sorprendendolo con i modi più inattesi, squoteva il suo morale e gli infliggeva perdite severe. Così noi abbiamo liberato gradualmente delle parti importanti del nostro territorio dal giogo coloniale. Oggi il 45% del nostro territorio è liberato.

Per decisione del primo congresso del nostro partito, tenuto nel Febbraio 1964 all'interno del nostro paese a sud del fiume Geba, abbiamo creato le forze armate rivoluzionarie del Popolo, il nuovo strumento di combattimento adattato alle condizioni che la evoluzione stessa della lotta aveva fatto nascere. Raggruppando l'Armata Popolare, la Milizia Popolare e la "guerilla" strutturate su basi nuove, l'azione delle FARP ci ha permesso di riportare, durante gli ultimi mesi, dei successi importanti sui colonialisti portoghesi.

L'AGRICOLTURA DEL POPOLO

Nelle regioni liberate l'amministrazione politica, la struttura economica e sociale e l'organizzazione giuridica imposte dai colonialisti furono liquidate. Nella fase di lotta in cui ci troviamo nostra preoccupazione fondamentale dal punto di vista economico è, da una parte, di creare delle condizioni che possano permettere l'aumento della produzione e di rifornimento della popolazione degli articoli di prima necessità, migliorandone gradualmente il livello di vita, e, d'altra parte, stabilire un sistema di controllo che porti ad una buona distribuzione dei prodotti. Lo stabilirsi di nuove basi economiche ci permette anche di garantire, in modo semplice ed efficace, il rifornimento delle nostre forze armate.

Nel nostro paese, come per gli altri paesi profondamente sottosviluppati, la maggior parte del nostro popolo vive dell'agricoltura: l'89% del nostro popolo vive dell'agricoltura. E' per questo diamo una grande importanza alla ristrutturazione della nostra agricoltura: perchè si creino rapidamente le condizioni di base strettamente indispensabili che permetteranno di fare evolvere la nostra economia nazionale dopo la conquista della nostra indipendenza.

In questo senso il nostro Partito s'è assegnato il compito dello aumento della produzione e della produttività del lavoro. I dirigenti della nostra organizzazione sindacale - l'UNEG - sono i responsabili davanti al nostro Partito della produzione delle terre liberate. In conseguenza della parola d'ordine lanciata di aumentare la produzione delle derrate alimentari, c'è stato un aumento considerevole sia nelle regioni del sud che del nord.

Questo aumento è dovuto da una parte all'entusiasmo risultante dal fatto che si vive in una zona libera dalla dominazione e dall'influenza coloniale, zona in cui il nostro popolo, sotto la direzione del nostro Partito, si sente già costruttore del proprio destino, d'altra parte alle migliori cure delle colture. Fino ad oggi tutta la produzione era accaparrata dai colonialisti che disponevano anche delle materie prime che pagavano a prezzi irrisori. Dato il giusto orientamento preconizzato dal nostro partito noi abbiamo registrato, soprattutto al sud del paese, un aumento di produzione globale di riso. In rapporto a questo prodotto la produzione per unità di superficie coltivata è essa stessa aumentata.

L'organizzazione della produzione sulla base del vicendevole aiuto e dell'azione collettiva si è rivelata efficace. Malgrado i bombardamenti effettuati dai colonialisti, che hanno prodotto la diminuzione del tempo utile di lavoro, è stato possibile dissodare, solo a Sud del fiume Goba, circa duecento nuovi ettari di terra per la coltura del riso: in questa regione la zona occupata da questa coltura è di circa 22.000 ettari. La produzione ottenuta nel 1963 fu di 25.000 tonne. Quella ottenuta nel corso dell'ultima stagione (1964) è salita approssimativamente a 30.000 tonne, il che significa un aumento di circa il 20%. D'altra parte l'aumento del rendimento per ettaro ottenuto nelle varie zone si calcola fra il 5% ed il 15% e si sono ottenuti in certi casi particolari aumenti fino al 30% del rendimento normale.

Conostante ci sono state delle zone dove s'è registrata una certa insufficienza di riso, e ciò è accaduto specialmente in quelle zone corrispondenti alla localizzazione di gruppi etnici quali "beafadas", "oincas" e "fulas" legati tradizionalmente ad altri tipi di cultura. A questa insufficienza ha in gran parte supplito l'organizzazione della distribuzione dei prodotti. Certe difficoltà in questo senso sono state originate dal periodo di guerra nel quale siamo obbligati a vivere, periodo che impedisce sovente i trasporti dei prodotti con rapidità ed efficienza. Se noi teniamo conto del fatto che il riso è la base dell'alimentazione del nostro popolo possiamo considerare i risultati già ottenuti come molto positivi e ricchi di conseguenze. Sul piano economico questi risultati rappresentano una vittoria sul colonialismo portoghese. In svariati punti delle regioni liberate sono state organizzate a titolo di esperimento cooperative agricole. Il nostro Partito ha definito alcuni punti e misure essenziali di politica economica da applicare in modo da:

- Assicurare che ciascuna famiglia o gruppo di famiglie ottenga una produzione superiore ai propri bisogni.
- Stimolare la produzione familiare sulla base di una competizione costruttiva.
- Rinforzare il mutuo aiuto.
- Installare la produzione cooperativa nei punti in cui le condizioni si presentano più favorevoli.
- Allargare le aree destinate alle derrate alimentari, in particolare al riso.
- Razionalizzare progressivamente lo sfruttamento e la manutenzione dei palmeti selvatici.
- Sviluppare la cultura dei legumi;
- Conservare il meglio possibile lo standard d'esportazione dei prodotti ad alto valore commerciale quali la colla, il caucciù e la cera.
- Migliorare i suoli destinati al pascolo.

Al fine di assicurare lo sviluppo dei prodotti agricoli il nostro Partito ha deciso di ridurre al minimo indispensabile il reclutamento militare, di rinforzare il nostro controllo delle frontiere e di migliorare al più presto i mezzi di difesa contro i bombardamenti.

D'altra parte il nostro Partito ha creato dei comitati speciali al fine di effettuare a titolo provvisorio e sperimentale la gestione dei beni agricoli e dei pascoli lasciati dai loro vecchi proprietari - coloni o africani che li abbandonarono per sfuggire alla guerra. Ancora a titolo di esperimento il nostro Partito ha incoraggiato la creazione di campi collettivi per la cultura delle banane e di altri prodotti commestibili. I guerriglieri hanno aiutato in modo decisivo la popolazione nella raccolta e negli altri lavori agricoli. Come contropartita il nostro partito nelle regioni non libere ha diretto delle masse popolari in vista del sabotaggio economico contro i colonialisti.

- OBIETTIVI ECONOMICI DELLA GUERRA -

In conseguenza di un tale orientamento furono distrutti molti magazzini della C.U.F. (Companhia Uniao Fabril) e le sue merci furono poste al servizio del nostro popolo e della nostra lotta.

La C.U.F. - trust che monopolizza il commercio nel nostro paese - è la prima impresa di sfruttamento nella cosiddetta Guinea "portoghese". La sua attività comporta nel nostro paese l'importazione e l'esportazione, il commercio generale, le industrie, la navigazione, le assicurazioni. La C.U.F. è direttamente ed indirettamente legata ai grandi interessi capitalistici stranieri e a certi trust internazionali. La C.U.F. che è la più importante impresa capitalistica del Portogallo ha dei grossi interessi in tutte le altre colonie portoghesi, soprattutto in Angola attraverso una vasta rete di filiali. I nostri guerriglieri, proseguendo la loro azione vittoriosa si sono di molte imbarcazioni a motore di questa impresa che furono poi messe a servizio degli interessi del nostro popolo e della nostra lotta.

Secondo le parole d'ordine lanciate dal nostro Partito in vista del sabotaggio economico-nelle regioni non liberate la produzione del riso in quei luoghi è diminuita in beneficio di altri prodotti non esportabili. D'altronde la popolazione si rifiuta di pagare le imposte volute dai colonialisti.

I successi continui della nostra lotta armata hanno spinto la potente "Sociédade Commercial Ultramarina" - la seconda impresa del paese per importanza economica - che monopolizzava il commercio della parte sud del paese a liquidare totalmente gli affari, a licenziare i suoi impiegati ed a chiudere i cancelli. Questa impresa possedeva qualche concessione importante di terreni, di fabbriche di pulitura del riso e d'olio d'arachidi. Parallelamente all'agricoltura il commercio è un'altra attività economica che giuoca un ruolo importante nella vita delle popolazioni della cosiddetta Guinea "portoghese". Attraverso l'attività commerciale i colonialisti portoghesi e coloro che li servono - le grandi imprese monopoliste - realizzano uno sfruttamento sfrenato sul nostro popolo.

I MAGAZZINI DEL POPOLO

La nostra azione si è sviluppata ed è proseguita nel senso di disarticolare ed orientare il commercio al servizio dei colonialisti.

In certe regioni liberate si tratta di una catena di magazzini, legati ad un magazzino centrale e che assicura il rifornimento di una buona parte della popolazione.

Nel agosto del 1964 noi abbiamo messo in funzione il magazzino centrale e 3 filiali. La direzione superiore dei "Magazzini del Popolo" dipende dal partito, ma i magazzini funzionano con una grande autonomia. Si tratta di una organizzazione indipendente della guerriglia i cui responsabili lavorano in stretta collaborazione con i comitati locali. La moneta portoghese ha perduto il suo valore nelle regioni liberate; infatti non vi circola più.

Con la creazione dei "Magazzini del Popolo" si è istituito un sistema di rifornimento basato negli scambi diretti. Questi magazzini non ricevono denaro: essi scambiano dei beni di consumo in cambio di merci prodotte dal popolo, e ciò induce il popolo a produrre di più. Il controllo dei "Magazzini del Popolo" è assicurato dalla stretta collaborazione tra i loro responsabili e i comitati locali. Questa fu un'iniziativa calorosamente accolta dal Popolo.

Ci sono fino ad oggi continuamente pervenute domande di creazione di nuovi magazzini e di miglioramento quantitativo e qualitativo degli stocks. Oltre al soddisfacimento dei bisogni presenti delle nostre popolazioni il funzionamento dei magazzini del popolo permetterà la forma-

zione dei quadri per l'avvenire, forgiati in una esperienza giornale
 ra. E' assolutamente necessario che il nostro popolo apprenda ad
 esercitare bene il commercio, ed al più presto possibile. All'indo-
 mani dell'indipendenza sarebbe di grande importanza che lo stato sia
 capace di promuovere una politica commerciale giusta con la consoli-
 dazione e l'allargamento del mercato interno ed estero.

In GUINEA il problema di una riforma agraria, nel senso classico del
 termine, non si pone essendo la terra in generale proprietà colletti-
 va delle famiglie o delle tribù. Il problema di una distribuzione x
 delle terre non si porrà. L'esistenza di qualche concessione di ter-
 re di cui beneficiavano i coloni non modifica i dati generali del
 problema, dato che essa concerne solo l'infima parte delle terre.
 La stessa isola di Como che noi abbiamo liberato, anche se essa è
 stata proprietà del colono Pinho Brandoo, non ha modificato la real-
 tà di fondo. La terra familiare è in realtà l'elemento strutturale
 dell'agricoltura nella cosiddetta GUINEA "portoghese".

Frattanto s'impongono lo sviluppo e la modernizzazione della nostra
 agricoltura specialmente con lo scopo di trasformare la maniera di
 lavorare la terra, con la prospettiva di finirla con la monocultu-
 ra imposta dai coloni, che ha portato al carattere obbligatorio
 della cultura degli arachidi. Nelle isole del CAPO VERDE noi ugual-
 mente lotteremo per mettere fine alla monocultura del mais. Bisogna
 non di meno sottolineare che nelle isole del CAPO VERDE il partito
 dovrà considerare una situazione che dal punto di vista della pro-
 prietà della terra, e cioè della struttura agraria stessa, è comple-
 tamente differente dalla situazione della GUINEA. Lì infatti l'esiste-
 nza dei grandi proprietari fondiari, anche Capoverdiani, dimostrerà
 che la riforma agraria è necessaria con una redistribuzione della
 terra ai contadini che la lavorano.

La lotta che il popolo della GUINEA e delle isole del CAPO VERDE
 conduce per la propria liberazione, sotto la direzione del nostro
 Partito, pur essendo una lotta concreta contro il colonialismo
 portoghese, è nel contempo una lotta per la liquidazione totale di
 tutte le vestigia di dominazione coloniale ancora esistenti in Afri-
 ca e in Asia. Combattendo il colonialismo portoghese ed infliggendo
 gli dei colpi mortali noi portiamo la disfatta non solo gli oppres-
 sori secolari del nostro popolo ma anche la coalizione imperialista
 che li sostiene. L'Africa e l'Asia non potranno liberarsi veramente
 finchè ci sarà una piccola parte dei due continenti sotto le grinfie
 dell'imperialismo o della sua forma travestita: il neocolonialismo.

La comprensione di questa realtà ci impone il dovere di lottare senza
 respiro, con tutti i mezzi possibili, fino alla vittoria finale e di
 esigere l'unità di tutte le forze democratiche dei paesi afroasiati-
 ci al fine di rendere sempre più stretta la collaborazione e la so-
 lidarietà internazionale anti-imperialista. La lotta deve essere por-
 tata su tutti i fronti - armata, politica, economica e sociale -
 tenendo conto delle realtà specifiche di ciascun paese.

Il nostro partito crede di compiere il suo dovere contro l'imperiali-
 smo allorchè si preoccupa fin d'ora della soluzione dei problemi,
 avendo portato un miglioramento progressivo delle condizioni sociali
 del nostro popolo. In questo settore diamo la priorità all'istruzio-
 ne e alla salute. Possiamo affermare basandoci su alcune cifre indi-
 cative che in questo campo abbiamo cominciato a costruire partendo
 praticamente dal niente. Qualche esempio chiarificatore e sufficiente

ad illustrare questo fatto: dopo cinque secoli di penetrazione e presenza portoghese in Africa il 99% della popolazione è analfabeta. Dal loro arrivo fino al 1961 solo 14 giovani avevano ricevuto una formazione universitaria in Portogallo. Dal 1961 al 1964 invece il nostro Partito è riuscito a dare una formazione universitaria a 63 giovani. Per quanto riguarda l'insegnamento tecnico le cifre corrispondenti sono: 11 contro 35. In breve il Partito Africano d'Indipendenza della Guinea e del Capo Verde solo dal '61 al '65 ha fornito una formazione di quadri tre volte maggiore di quella fornita in cinque secoli dai colonialisti portoghesi.

- EDUCARE ED ISTRUIRE -

A causa della politica oscurantista di cui siamo stati vittima noi siamo oggi alle prese con una grande mancanza di quadri per la edificazione del nostro paese. Così man mano che si sviluppa il processo di liberazione di nuove parti del nostro territorio aumenta la nostra preoccupazione di educare e di istruire le masse. Così noi abbiamo migliorato le rare scuole esistenti nelle zone liberate, costruite dai colonialisti portoghesi, e ne abbiamo create ancora a dozzine. Queste scuole sono oggi frequentate da circa duemila scolari di meno di quindici anni. Sono stati anche istituiti corsi speciali di alfabetizzazione per adulti. Durante l'ultimo anno abbiamo distribuito 25.000 quaderni, 3500 penne, 2250 biro a questi scolari. D'altronde il numero di borse per studi superiori e medi all'estero è raddoppiato quest'anno in rapporto al totale dei borsisti degli anni passati. Abbiamo edito ugualmente libri scolastici per le classi nona e decima, adattandoli alle condizioni concrete del nostro paese ed animandoli di un soffio liberatore. Un certo numero di misure concrete che possono contribuire all'eliminazione rapida dell'analfabetismo sono già allo studio e quasi al punto d'essere messe in pratica.

Nel campo della salute abbiamo qualche infermiere che ha girato le spalle al colonialismo portoghese e che si è congiunto alla resistenza nelle regioni liberate. Abbiamo creato nelle basi della guerriglia ed in diversi villaggi posti sanitari che sono al servizio delle popolazioni e dei nostri feriti meno gravi. Frattanto, nonostante la solidarietà stitiva che si è manifestata per ciò che riguarda il fornimento di medicine da parte di molte organizzazioni internazionali, le nostre difficoltà in questo campo sono ancora molto grandi. Frattanto abbiamo installato uno ospedale di 50 letti per i feriti e i malati gravi. Abbiamo pure creato dei corsi di formazione di aiutante infermiere, anche se abbiamo inviato parecchi fratelli a fare pratica all'estero. Queste misure mostrano le numerose difficoltà che incontra un paese sottosviluppato quale il nostro. Ciascuno di noi sa per esperienza che uno dei problemi maggiori che è necessario risolvere rapidamente è quello della formazione accelerata di quadri. Per ristrutturare l'economia di sviluppo accelerato il capitale più prezioso sul quale potremo contare è rappresentato in realtà dagli uomini, dal loro desiderio di costruire, dalla loro capacità di azione, dal loro grado di sacrificio, dal loro sforzo di disciplina. In questo senso è fondamentale per gli organismi politici e governativi dirigenti di saper fare la selezione degli uomini e disaper distribuire convenientemente le mansioni, accompagnando questa selezione con un controllo delle mansioni stesse.

Si prospetta della più grande importanza il fatto di stabilire una costruzione di quadri ~~tecnici~~ di base che costituirà la struttura tecnica e politica di base. Noi stimiamo che in questo campo uno dei compiti più urgenti che ci stanno davanti è di formare coloro che formeranno gli uomini. D'altra parte, senza ignorare l'aiuto tecnico straniero nella misura in cui esso è necessariamente utile, crediamo che il criterio giusto è di agire di modo che si organizzi con paese stesso, ed il più presto possibile, la formazione di quadri tecnici medi e superiori. La formazione dei quadri deve essere orientata dall'alto e deve obbedire ad un criterio di priorità, d'accordo con le realtà concrete di ogni paese. Per lottare contro il ritardo in cui la dominazione coloniale portoghese ci ha immerso il nostro Partito ha deciso di iniziare da oggi uno studio approfondito delle possibilità economiche di cui disponiamo in GUINEA e nelle isole del CAPO VERDE. Per realizzare questo scopo il nostro Partito prevede la creazione di un centro di studi. Noi siamo convinti che con l'aiuto e la solidarietà attiva dei paesi Afroasiatici questo importante strumento di lotta sarà presto concretizzato. Cercando di definire le grandi linee dello sviluppo futuro del nostro paese, di valutare il potenziale economico di cui disponiamo abbiamo già elaborato un rapporto per il nostro Partito. In questo rapporto noi proponiamo misure destinate a trasformare la struttura coloniale della nostra economia e a edificare le basi di un economia indipendente. La liquidazione completa delle strutture coloniali e la loro sostituzione con altre che permettano una larga partecipazione delle masse nella soluzione dei problemi (la lotta contro il burocratismo, l'analfabetismo, l'affermazione della coscienza nazionale, la lotta per l'unità africana, ~~la~~ l'allargamento di legami di solidarietà tra i paesi Afroasiatici e dell'America Latina, la pianificazione e lo sviluppo armonioso dell'economia, una giusta scelta delle priorità in campo economico, sociale e culturale, gli studi delle condizioni concrete di sviluppo del paese e delle ~~sue~~ risorse, l'utilizzazione razionale delle sue risorse nel paese secondo il principio di contare sulle proprie forze, l'austerità economica e finanziaria, la lotta contro lo sperpero, lo sviluppo dell'iniziativa creatrice nel lavoro - ecco alcune delle misure che preconizziamo come atte a liquidare le conseguenze della dominazione coloniale nel nostro Paese. Lo studio delle vie di sviluppo dei paesi fratelli d'Africa dei paesi d'Asia e di Cuba, la analisi dei loro errori e dei loro successi e le cause degli uni e degli altri - ecco una preziosa fonte d'esperienza che ci proponiamo di mettere a profitto.

Perciò che concerne i paesi dell'Africa e dell'Asia ~~xx~~ siamo dell'avviso che lo sviluppo del commercio internazionale su nuove basi, la creazione di un organizzazione che garantisca a questi paesi in via di sviluppo condizioni più vantaggiose di quelle presenti, lo stabilirsi di rapporti commerciali che si basino sull'uguaglianza, la reciprocità dei vantaggi, la riduzione progressiva e rapida di tutte le forme di barriere e restrizioni - queste sono alcune delle misure che potranno contribuire ad affrettare l'emancipazione economica dei ~~popoli~~ popoli Afroasiatici.

In questo senso la realizzazione l'anno scorso da marzo a giugno a Ginevra di una conferenza mondiale sul commercio nell'ambito dell'ONU a mostrato che la volontà di 75 paesi in via di sviluppo

che hanno rappresentato una relazione congiunta alla conferenza, traduce delle profonde trasformazioni politiche nel mondo attuale che non permettano più alle potenze imperialiste di agire liberamente, rivelando nello stesso tempo alcune delle loro debolezze quando si tratta di concretizzare una politica comune. La lotta nelle altre colonie portoghesi - S. Tomè, ~~Timor~~ Timor è, soprattutto, in Angola ed in Mozambico dove la lotta politica ha raggiunto la fase armata - contribuità ad affrettare la liquidazione del colonialismo portoghese.

A M I L C A R C A B R A L

(da L'ETINCELLE 15 settembre 1965)

PROGRAMMA DEL PARTITO AFRICANO DELL'INDIPENDENZA DELLA GUINEA E DEL CAPO VERDE

I - Indipendenza immediata e totale

- 1°) Conquista immediata, con tutti i mezzi necessari, dell'indipendenza nazionale, totale e incondizionata, del Popolo della GUINEA "portoghese" e del Popolo delle isole del CAPO VERDE.
- 2°) Conquista del potere, nella GUINEA "portoghese", da parte del Popolo Guineense e nelle isole del CAPO VERDE da parte del Popolo Capoverdiano.
- 3°) Liquidazione di tutte le relazioni di natura colonialista e imperialista: fine di tutte le prerogative portoghesi e straniere sulle masse popolari; revisione o revocazione di tutti gli accordi, trattati, alleanze, concessioni fatte dai colonialisti portoghesi concernente la GUINEA "portoghese" e le isole del CAPO VERDE.
- 4°) Sovranità nazionale e internazionale della GUINEA "portoghese" e delle isole del CAPO VERDE. Indipendenza economica, politica, diplomatica, militare e culturale.
- 5°) Vigilanza permanente, basata sulla volontà del Popolo, per evitare o distruggere tutti i tentativi dell'imperialismo e del colonialismo per reinstallarsi nella GUINEA "portoghese" e nelle isole del CAPO VERDE sotto nuove forme.

II - Unità della Nazione nella GUINEA "portoghese" e nelle isole del CAPO VERDE

- 1°) Diritti e doveri uguali, unione solida e collaborazione fraterna fra i cittadini, considerati individualmente, come gruppi sociali e etnici. Interdizione e liquidazione di tutti i tentativi di divisione del popolo.
- 2°) Unità economico-politica, sociale e culturale. nella GUINEA "portoghese" questa unità prenderà in considerazione le caratteristiche dei diversi gruppi sul piano sociale e culturale, qualunque sia l'entità di questi gruppi.
Per quanto riguarda le isole del CAPO VERDE, ciascuna isola o gruppo di isole uguali e vicine potrà godere di una certa autonomia sul piano amministrativo, sempre nel quadro dell'unità e della solidarietà nazionale.
- 3°) Ritorno nella GUINEA "portoghese" di tutti gli emigrati che vorranno tornare nel loro paese. Ritorno nelle isole del CAPO VERDE di tutti gli emigrati o lavoratori emigrati che vorranno ritornare nel loro paese. Libera circolazione dei cittadini attraverso il territorio nazionale.

III - Unità dei Popoli della GUINEA "portoghese" e delle isole del CAPO VERDE

- 1°) Dopo la conquista dell'indipendenza nazionale nella GUINEA "portoghese" e nelle isole del CAPO VERDE, l'unione dei Popoli di questo paese per la costruzione di una Patria Africana forte e progressista, sulla base della volontà popolare opportunamente consultata.
- 2°) La forma dell'unione tra i due popoli sarà stabilita dai loro

rappresentanti legittimi, liberamente eletti.

- 3°) Diritti e doveri uguali, unione solida o collaborazione fraterna fra i Guineensi e i Capo Verdiani. Interdizione o liquidazione di tutti i tentativi di divisione dei due popoli.

IV UNITA' AFRICANA

- 1°) Dopo la conquista dell'indipendenza nazionale e sulla base della volontà popolare liberamente espressa, lotta per l'unità dei Popoli Africani, presi nell'insieme o per regioni del continente, sempre in accordo con il rispetto della libertà, della dignità e del diritto al progresso politico, sociale e culturale di questi popoli.
- 2°) Lotta contro ogni tentativo di annessione o di pressione sul popolo della GUINEA "portoghese" e delle isole del CAPO VERDE da parte di qualsiasi paese.
- 3°) La difesa dei diritti e delle conquiste politiche economiche sociali e culturali, delle masse popolari della GUINEA "portoghese" e delle isole del CAPO VERDE è la condizione fondamentale per la realizzazione dell'unità con altri Popoli Africani.

V - REGIME DEMOCRATICO ANTICOLONIALISTA E ANTIIMPERIALISTA

- 1°) Regime repubblicano, democratico, laico, anticolonialista e anti-imperialista.
- 2°) Affermazione delle libertà fondamentali, rispetto per i diritti dell'uomo e garanzia per l'esercizio di queste libertà e diritti.
- 3°) Uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, senza distinzione di nazionalità o di gruppo etnico, di sesso, di origine sociale, di livello culturale, di professione, di condizione economiche, di fede religiosa o di convinzione filosofica. Gli uomini e le donne godranno degli stessi diritti per quanto riguarda la famiglia, il lavoro e le attività politiche.
- 4°) Tutti gli individui o i gruppi di individui che, con la loro attività e condotta, favoriranno il colonialismo, l'imperialismo o la distruzione dell'unità del popolo saranno, con tutti i mezzi, privati dell'esercizio delle libertà fondamentali.
- 5°) Elezioni generali e libere degli organi del potere, basate sul suffragio universale, diretto e segreto.
- 6°) Liquidazione totale della struttura amministrativa coloniale e creazione di una struttura nazionale e democratica per l'amministrazione interna del paese.
- 7°) Protezione della persona di tutti gli stranieri che risiedono e lavorano nella GUINEA "portoghese" e nelle isole del CAPO VERDE nel rispetto delle leggi in vigore.

VI - INDIPENDENZA ECONOMICA, STRUTTURAZIONE DELL'ECONOMIA E SVILUPPO DELLA PRODUZIONE.

- 1°) Liquidazione di tutte le relazioni di tipo colonialista e imperialista. Conquista dell'indipendenza economica nella GUINEA "portoghese" e nelle isole del CAPO VERDE.
- 2°) Pianificazione e sviluppo armonico dell'economia. L'attività economica sarà diretta secondo i principi del centralismo domo

cratico.

- 3°) Quattro tipi di proprietà: proprietà di Stato, proprietà cooperativa, proprietà privata e proprietà personale. Le ricchezze naturali, i mezzi principali di produzione, di comunicazione e di sicurezza sociale; la radio e gli altri mezzi di diffusione, dell'informazione e della cultura saranno considerati come beni della nazione nella GUINEA "portoghese" e nelle isole del CAPO VERDE e saranno sfruttati in accordo con le necessità di un rapido sviluppo economico.
- Lo sfruttamento cooperativo sulla base della libera iniziativa riguarderà la terra e la produzione agricola, la produzione dei beni di consumo e l'artigianato.
- Lo sfruttamento privato potrà essere sviluppato in accordo con i bisogni del progresso, a condizione che sia utile al rapido sviluppo economico della GUINEA "portoghese" e delle isole del CAPO VERDE.
- La proprietà personale - specialmente dei beni di consumo individuale, case private e guadagni derivanti dal lavoro - sarà inviolabile.
- 4°) Sviluppo e modernizzazione dell'agricoltura. Trasformazione del sistema di coltivazione della terra per finirla con la monocoltura e con il carattere obbligatorio della coltivazione della arachide nella GUINEA PORTOGHESE, come con la monocoltura del mais nelle isole del CAPO VERDE.
- Lotta contro le crisi agricole, la siccità, le carestie e la fame.
- 5°) Riforma agraria nelle isole del CAPO VERDE, limitazione del latifondo privato affinché tutti i contadini possano avere abbastanza terra per poter lavorare. Nella GUINEA "portoghese" usare delle strutture agrarie tradizionali e cercarne delle nuove per permettere che l'espropriazione della terra porti beneficio massimo e progresso al popolo.
- 6°) Nella GUINEA "portoghese" come nelle isole del CAPO VERDE confiscare delle terre e degli altri beni ai nemici giurati della Libertà del Popolo e dell'Indipendenza nazionale.
- 7°) Sviluppo industriale e commerciale su basi moderne. Costituzione progressiva di imprese commerciali e industriali di Stato.
- Sviluppo dell'artigianato africano. Controllo del commercio estero e coordinamento del commercio interno da parte dello Stato. Sistemazione e stabilizzazione dei prezzi liquidazione della speculazione e dei guadagni illogici. Armonia tra le attività economiche urbane e delle campagne.
- 8°) Equilibrio del Bilancio, creazione di un nuovo sistema fiscale. Creazione di una moneta nazionale e libera da possibili inflazioni.

VII - GIUSTIZIA E PROGRESSO PER TUTTI

a) Sul piano sociale

- 1°) Liquidazione progressiva dello sfruttamento dell'uomo sul uomo, di tutte le forme di subordinazione della persona umana agli interessi degradanti, ai profitti individuali, di gruppo o di classe.

- 4°
- Liquidazione della miseria dell'ignoranza, della paura, della prostituzione e dell'alcolismo.
- 2°) Protezione dei diritti dei lavoratori o garanzia di lavoro a tutti quelli che possono lavorare. Abolizione del lavoro forzato nella GUINEA "portoghese" e dell'esportazione di lavoratori forzati o presi "sotto contratto" nelle isole del CAPO VERDE.
 - 3°) Salari e remunerazioni giuste sulla base di questo principio: a lavoro uguale salario uguale. Educazione positiva nel lavoro. Limitazione nei tempi di lavoro giornaliero in accordo con le necessità del progresso e dell'interesse dei lavoratori. Eliminazione progressiva delle differenze esistenti fra lavoratori delle città e lavoratori delle campagne.
 - 4°) Libertà sindacali garantite per la loro effettiva esecuzione. Partecipazione effettiva e iniziativa creatrice delle masse popolari a tutti i livelli della direzione della nazione. Incremento e appoggio alle organizzazioni delle masse nelle campagne e nelle città; soprattutto a quelle femminili della gioventù e degli studenti.
 - 5°) Assistenza sociale a tutti i cittadini che ne hanno bisogno per ragione di disoccupazione, di invalidità e di malattia. Tutte le istituzioni della sanità pubblica e dell'igiene saranno dirette dallo Stato o controllate dallo Stato.

b) Sul piano dell'istruzione e della cultura.

- 1°) I centri di insegnamento e gli istituti tecnici saranno considerati come beni nazionali e in quanto tali diretti o controllati dallo Stato. Riforma dell'insegnamento, sviluppo dello insegnamento secondario e tecnico, creazione di istituti universitari, scientifici e tecnici.
- 2°) Liquidazione rapida dell'analfabetismo. Istruzione primaria obbligatoria e gratuita. Formazione e perfezionamento urgente dei quadri tecnici e professionali.
- 3°) Liquidazione totale dei complessi creati dal colonialismo, delle conseguenze della cultura e dello sfruttamento colonialistici.
- 4°) Nella GUINEA "portoghese", sviluppo della lingua autoctona e del dialetto creolo, creazione di una lingua scritta ufficiale per questi idiomi. Nel CAPO VERDE, sviluppo e lingua scritta per il dialetto creolo. Sviluppo della cultura dei diversi gruppi etnici e quella del popolo Capoverdiano. Protezione e sviluppo della letteratura e delle arti nazionali.
- 5°) Utilizzazione di tutti i valori e conquiste della cultura umana e universali al servizio della GUINEA "portoghese" e delle isole del CAPO VERDE. Contributo della cultura di questi popoli al progresso dell'umanità in generale.
- 6°) Sostegno e sviluppo dell'educazione fisica e degli sports per tutti i cittadini della GUINEA "portoghese" e delle isole del CAPO VERDE. Creazione di istituti di educazione fisica e di sports.
- 7°) Libertà religiosa; libertà di avere o di non avere una religione. Protezione delle chiese e delle moschee, dei luoghi o

degli oggetti di culto, delle istituzioni religiose legali.
Indipendenza nazionale ai ministri del culto.

VIII DIFESA NAZIONALE EFFICACE E LEGATA AL POPOLO

- 1° Creazione dei mezzi necessari ad una difesa nazionale efficace: esercito, marina, aviazione legate al popolo e dirette da cittadini nazionali. I combattenti per la conquista dell'indipendenza formeranno il nucleo centrale della difesa nazionale.
- 2°) Regime democratico insieme alle forze armate. Disciplina. Intima collaborazione fra le forze armate e il potere politico.
- 3°) Tutto il popolo dovrà partecipare alla vigilanza e alla difesa contro il colonialismo e contro i nemici della sua unità e del suo progresso.
- 4°) Interdizione assoluta alla sistemazione di basi militari straniere su territorio nazionale.

IX - POLITICA INTERNAZIONALE AUTONOMA NELL'INTERESSE DELLA NAZIONE, DELL'AFRICA, DELLA PACE DEL PROGRESSO DELL'UMANITÀ.

- 1) Collaborazione pacifica con tutti i popoli del mondo sulla base del rispetto reciproco della sovranità nazionale, dell'integrità territoriale, della non-aggressione e non-ingerenza negli affari interni, dell'uguaglianza e la reciprocità di sviluppo nazionale. Sviluppo dei rapporti economici e culturali con tutti i popoli i cui governi accettano e rispettino questi principi.
- 2°) Rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite.
- 3°) Non adesione a blocchi militari.
- 4°) Protezione dei cittadini della GUINEA e del CAPO VERDE residenti all'estero.

programma del PARTITO AFRICANO dell'INDIPENDENZA della GUINEA
e del CAPO VERDE

(da L'Etincelle , Gennaio 1965)